Melito: "bufera" a Palazzo

Sulla vicenda si attendono i pronunciamenti del Ministero dell'Interno e del Tar

Tuccillo, sindaco in bilico

Dimissionari 14 consiglieri su 20. Rischio scioglimento per il consiglio

IL FATTO IN 6 "PUNTATE"

Bernardino Tuccillo, sindaco di Melito dal maggio '95, resterà al suo posto fino al termine dell'attuale consiliatura o dovrà andarsene a casa anticipatamente ? I cittadini lo sapranno tra qualche mese. Il giudizio di merito è nelle mani del Tribunale amministrativo regionale che si pronuncerà definitivamente sulla questione dopo le festività natalizie. Passata l'Epifania, verrà quindi sciolto il rebus burocratico-amministrativo determinato dalle dimissioni di 14 consiglieri comunali. Ma cerchiamo di capire com'è andata. A tale fine ricostruiremo, giorno dopo giorno, le "sequenze" di una vicenda che assomiglia proprio ad un film dal finale cosiddetto "aperto".

28 settembre Nel pomeriggio Guglielmo Caiazza, segretario dei Ds e consigliere comunale, al termine di una riunione all'interno del suo partito decide di abbandonare la Quercia. In serata, insieme ad altri 10 consiglieri comunali di opposizione decisi a far cadere Tuccillo dalla poltrona di primo cittadino, sottoscrive le dimissioni in uno studio notarile. Al notaio in questione gli 11, su richiesta di Rifondazione Comunista, chiedono ed ottengono di non inviare sùbito al Comune di Melito e alla Prefettura di Napoli il documento di dimissioni, poiché, essendo esse contestuali, avrebbero fatto sciogliere ad horas il consiglio comunale e, quindi, questa amministrazione Tuccillo all'inizio di ottobre non avrebbe avuto alcun titolo ad incontrare i membri della società mista Italialavoro con i quali da qualche mese ha avviato a felice soluzione il dramma occupazione per circa 30 operai delle ex cooperative di servizi, i quali da oltre due anni sono senza stipendio.

30 settembre In serata, Guglielmo Caiazza da solo comunica ufficialmente al comune le sue dimissioni. Tale atto, però, non è altro che un escamotage per far decadere la contestualità delle dimissioni e consentire a Tuccillo di restare "in sella" a questa amministrazione.

1 ottobre Gennaro Tricolore e Salvatore Maisto si recano spontaneamente al comune, dove protocollano una fotocopia dell'atto firmato 2 giorni prima nello studio notarile, e poi in Prefettura. Qui viene detto loro che quella fotocopia non ha valore in quanto le uniche dimisioni ufficiali pervenute negli uffici del Prefetto sono quelle di Guglielmo Caiazza. Quindi in quel momento gli altri 10 dimissionari si devono ritenere ancora consiglieri a tutti gli effetti, poiché l'atto sottoscritto dal notaio non è ancora giunto in prefettura.

2 ottobre I 10, unitamente a 3 consiglieri verdi, alle 13,55 decidono di dare le proprie dimissioni alla presenza del segretario comunale, ritenendo tutti che in questo caso vi fosse quel fattore contestualità attraverso il quale si sarebbe potuto procedere allo scioglimento del consiglio comunale. Poche ore dopo, però, Tuccillo, insieme ai suoi legali, si reca in Prefettura e qui viene deciso di la complessa vicenda debba essere sottoposta all'analisi del Ministero dell'Interno.

9 ottobre Si riunisce il consiglio comunale e con la presenza di soli 6 consiglieri della vecchia assise, oltre ai 14 nuovi entrati, si procede alla surroga dei dimissionari. Qualche giorno dopo , i 13 (Caiazza escluso), ricorrono al Tar poiché il Ministero dell'Interno non ha ancora fornito loro una risposta ufficiale in merito alla validità delle loro dimissioni. I 13 chiedono al Tar tre cose:innanzitutto se le loro dimissioni sono o no contestuali; in secondo luogo se una mera fotocopia è valida o no ai fini delle stesse dimissioni; se la struttura del consiglio, composto da soli 6 consiglieri, può fare o no surroghe e, quindi, se la deliberazione fatta in tal senso, alla cui approvazione in aula hanno concorso anche i voti dei nuovi consiglieri, ha valore oppure no.

28 ottobre Nella prima udienza il Tar esamina il caso e rimanda la decisione finale alla prima seduta valida dopo le festività natalizie.

Concludiamo la ricostruzione degli eventi in questione, aggiungendo un particolare di ordine legislativo, secondo il quale una fotocopia non disconosciuta può avere tranquillamente valore di legittimità. Ora, naturalmente, spetta al Tar stabilire se la famigerata fotocopia protocollata il primo ottobre da Maisto e Tricolore è legittima o meno. E'questo uno dei passaggi-chiave dell'intricata questione.

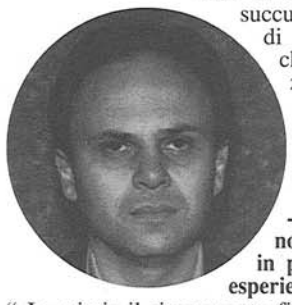
***

I Consiglieri dimissionari:

Nicola Pezone (Laburisti), Guglielmo Caiazza (DS), Domenico De Gaetano (A.N.), Gennaro Tricolore (F.I.), Salvatore Maisto (SDI), Vincenzo Campanile e Francesco Capozzi (UDR), Enzo Scamardella e Mariano Sabatino (Rifondazione), Luigi Palumbo e Michele Pellecchia (PPI), Maria Marrone, Gennaro Boggia e Antonio Marano (Verdi)

Traballa la poltrona di Bernardo Tuccillo proprio quando mancano circa 7 mesi alla scadenza del suo mandato.

-Sindaco, se l'aspettava questo colpo di mano?
"Era nell'aria, poiché si notavano nelle scorse settimane strani contatti tra partiti che erano sempre stati agli opposti".
-Si può parlare di piccolo "golpe"?
"Si, perché parecchi dei 14 consiglieri dimessisi (6 su 14, ndr) si sono mossi in maniera contraria rispetto al mandato ricevuto nel maggio '95 dall'elettorato di sinistra che ha voluto fortemente la mia elezione a primo cittadino".
-Pur avendo perduto pezzi per strada, si sente ancora a pieno titolo sindaco di Melito?
"Certamente. Sottolineo che quando si è diffusa la notizia delle dimissioni dei 14, la gente è apparsa turbata. Ha intuito al volo che era in atto un tentativo di riportare la città a un triste passato, quello in cui era protagonista un vecchio comitato d'affari"
-Ritiene che ci fosse almeno un motivo vero tale da giustificare la scelta dei 14 dimissionari?
" No. Ogni giorno che passa ci rendiamo sempre più conto che mancavano elementi concreti per destabilizzare questa amministrazione".
-Ciò da cosa lo deduce?
"Per esempio dai motivi addotti da Rifondazione. E cioè la mancata istituzione della succursale del liceo scientifico di Giugliano. Scelta questa che spetta all'amministrazione provinciale. Altro motivo di dissenso è la mancata assegnazione dell'area ex mattatoio ad un'opera assistenziale gestita da evangelisti".



-Sindaco, tre cose che hanno caratterizzato fino a oggi in positivo questa sua prima esperienza alla guida della città.
" In primis il risanamento finanziario. Abbiamo ripianato 7 miliardi di debiti fuori bilancio. Inoltre abbiamo ridato credibilità alle istituzioni e spezzato l'intreccio perverso politica-affari. Infine abbiamo avviato una serie di opere pubbliche che, poco alla volta, stanno ridando dignità alla città".
-L'opposizione dimissionaria afferma che lei, ogni qual volta è in difficoltà, tira sempre in ballo la storia del comitato d'affari che però è senza volto né nome: un leit motiv del suo schema difensivo, per usare un termine sportivo.
" Per la verità questa amministrazione ha presentato una serie di dettagliati esposti alla Procura della Repubblica relativi ad abusi edilizi al fine di recuperare una seria politica urbanistica. E la stessa autorità giudiziaria si è già mossa in tal senso, sequestrando alcune licenze di fabbricazione".
-La preoccupa il fatto che il ministero dell'Interno, dopo quasi un mese non ha dato ancora una risposta ufficiale in merito alla vicenda?
"Niente affatto. Secondo me, se il ministero avesse ritenuto di mandare a casa questa amministrazione, lo avrebbe già fatto".
-Sindaco, se il Tar dovesse ritenere illegittima la delibera consiliare con la quale i 14 dimissionari sono stati sostituiti, cosa farà?
"Ricorrerò al Consiglio di Stato".

INTERVISTA AL PRIMO CITTADINO

LE RAGIONI DEGLI ALTRI

Più di un punto oscuro permea ciò che è accaduto negli ultimi trenta giorni nella sfera politica di questa città. Innanzitutto, perché Guglielmo Caiazza, segr. Pds e consigliere comunale, il 28 ottobre firma con l'opposizione di centrodestra l'atto di dimissioni dal notaio e poi fa retromarcia dopo 2 giorni, mandando in tilt il piano dell'opposizione? A tale interrogativo, risponde il diretto interessato: "Voglio precisare che sono prima uscito dal Pds, consegnando la mia tessera il 28 settembre scorso, al termine di una vibrata riunione con gli altri membri del partito e, da indipendente, poche ore dopo ho firmato l'atto dal notaio. Dal 28 al 30 però è successo qualcosa che mi ha sconvolto. Ho visto in quei momenti chi rappresenta il peggio della politica melitese scendere in piazza e festeggiare: tutta gente che ha fatto man bassa di questa città e che per circa tre anni è stata costretta a tapparsi in casa. A questo punto ho capito che la mia mossa era stata avventata e, quantunque avessi una posizione diversa dal resto del Pds, ho ritenuto opportuno fare un passo indietro rispetto all'atto firmato dal notaio. In ogni caso non ho abbandonato l'ambiente politico locale e qualche giorno fa mi sono tesserato per i Verdi". Già i Verdi, altro rompicapo: 3 consiglieri il 2 ottobre hanno dato all'ufficio protocollo le loro dimissioni. Marina Mstropasqua, vicesindaco degli ambientalisti e Roberto Conte, responsabile degli Enti locali, stigmatizzavano la scelta di Marrone, Boggia e Marano, puntualizzando che "essi si sono mossi senza l'avallo della sezione melitese, all'interno della quale la loro linea era minoritaria". Boggia, anche a nome dei suoi due compagni, tiene a sottolineare che l'abbandono nei confronti dell'amministrazione Tuccillo è avvenuta al termine di una serie di cattivi atteggiamenti dell'esecutivo verso di loro. "La goccia che ha fatto traboccare il vaso – sbotta Boggia – è stato il fatto che quando il comune di Napoli ha acquistato circa 230 alloggi (tra zona Lavinaio e circumvallazione) da imprenditori locali, noi consiglieri verdi siamo stati portati a conoscenza dell'argomento solo a vicenda conclusa, senza che nemmeno fossimo stati convocati da Tuccillo per programmare tutti insieme un piano di servizi e infrastrutture per venire incontro alle esigenze di questi nuovi residenti". Boggia afferma, inoltre, che il trio di cui fa parte "sarà presente alle prossime elezioni, restando nello schieramento di centrosinistra, ma sotto un'altra sigla". Corrado Gabriele, responsabile degli Enti locali di Rifondazione, fa sapere che "lo strappo con il Pds è ricucibile solo se la Quercia abbandona l'idea di ricandidare l'attuale sindaco al prossimo agone elettorale". Nicola Pezone, laburista, uno dei leader del partito "anti Tuccillo" ci spiega la ragione delle dimissioni: "Con un sindaco che in tre anni e mezzo ha espresso così poco in termini di miglioramento della qualità della vita, abbiamo ritenuto che non era più il caso di far parte di questa amministrazione comunale. Quanti posti di lavoro ha prodotto Tuccillo in tre anni ? Ben pochi, mi pare. E' vero che ha ripianato i debiti fuori bilancio, ma ha portato alle stelle la tassa sui rifiuti solidi urbani, a fronte di un mancato miglioramento del servizio. In tale contesto bisogna anche sottolineare che il principale artefice del risanamento, l'assessore Antonio Maisto, è stato allontanato dalla giunta la scorsa estate. Poi per quanto riguarda la faccenda del malaffare, ho da rammentare a Tuccillo che lui dà poca importanza al senso di discernimento dei cittadini, i quali sanno capire al momento delle elezioni chi appartiene al famigerato comitato d'affari e chi no. Quindi non condivido affatto l'idea che una qualsiasi lobby targata ancién regime possa, in un batter d'occhio, rimpossessarsi del Palazzo. Ad ogni buon conto, sono fiducioso nel Tar per lo scioglimento di questo consesso, perché l'atto di surroga con cui siamo stati sostituiti in Consiglio è privo di fondamenti istituzionali, in quanto in aula, nella prima convocazione del Consiglio comunale che ha fatto seguito alle dimissioni, mancavano i numeri, e cioè la presenza di 10 consiglieri oltre il sindaco".


Caiazza

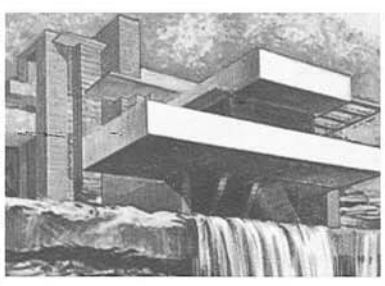
HOUSE designs

È *lieta di presentarvi IDEA RISPARMIO: come ristrutturare la vostra casa con progetto gratuito, usufruendo di agevolazioni fiscali* (Legge n. 449 del 27 dicembre 1997)

A) CONTENUTO DELL'AGEVOLAZIONE
I benefici previsti dall'art. 1 della legge 449/97 consistono nella possibilità di detrarre un importo pari al 41% delle spese sostenute negli anni 1998 e 1999, fino ad un importo massimo delle stesse di L. 150 milioni, per ciascun anno e ciascun immobile, ed effettivamente rimaste a carico dei soggetti di cui al punto B), per la realizzazione degli interventi indicati di seguito.
Il meccanismo di applicazione della detrazione consiste nel detrarre dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, il 41% delle spese sostenute (sempre riferite ad un massimo di 150 milioni di lire per immobile) da ripartire a scelta del contribuente in 5 o 10 quote annuali costanti.

B) CHI PUO' ACCEDERE AI BENEFICI
Possono beneficiare della detrazione, se hanno sostenuto le spese e queste sono rimaste a loro carico:
• il proprietario;
• il nudo proprietario;
• il titolare del diritto di usufrutto, uso o abitazione;
• l'inquilino;
• il comodatario.

C) INTERVENTI CHE DANNO DIRITTO ALLA DETRAZIONE
le piastrelle di ceramica possono usufruire della detrazione d'imposta del 41% prevista dall'art. 1 della Legge 449/97 per le ristrutturazioni edilizie nei seguenti casi:
1) INTERVENTI RELATIVI A UNITÀ IMMOBILIARI RESIDENZIALI
In tale tipologia di interventi lo sconto in oggetto viene riconosciuto nel caso in cui la realizzazione di pavimentazioni o rivestimenti rientri nell'ambito di opere classificabili come manutenzione straordinaria, restauro o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.



Tali interventi sono facilmente individuabili perché (a differenza delle manutenzioni ordinarie, la cui effettuazione non necessita di alcuna autorizzazione) per poterli porre in essere la normativa urbanistica prevede l'ottenimento di specifiche autorizzazioni da parte dell'Amministrazione Comunale o, quanto meno, il cosiddetto silenzio-assenso o la comunicazione all'Amministrazione Comunale stessa.
Le principali opere che rientrano in tali tipi di interventi sono le seguenti:
• realizzazione ed integrazione di servizi igienico-sanitari;
• realizzazione ed integrazione di impianti elettrici;
• realizzazione di chiusure o aperture interne;
• sostituzione di solai interpiano;
• rifacimento di scale e rampe;
• sostituzione di tramezzi interni;
• interventi finalizzati al risparmio energetico;
• apertura di finestre per esigenze di aerazione dei locali;
• modifiche strutturali dell'edificio;
• ripristino, rinnovo e consolidamento degli elementi costitutivi dell'edificio;
• inserimento di elementi accessori e di impianti richiesti dalle esigenze dell'uso;
• trasformazione dei locali accessori (solai, cantine, ecc.) in locali residenziali;
• interventi di ampliamento delle superfici.
Sono inoltre agevolabili i seguenti interventi:
• eliminazione di barriere architettoniche;
• opere finalizzate alla cablatura degli edifici;
• opere finalizzate al contenimento dell'inquinamento acustico;
• interventi di messa a norma degli edifici;
• parcheggi pertinenziali.
2) INTERVENTI RELATIVI A PARTI COMUNI DEGLI IMMOBILI
Nel caso di interventi relativi alle parti comuni degli edifici residenziali, l'agevolazione riguarda anche le opere classificabili come manutenzione ordinaria - per le quali, come abbiamo già visto, non occorre alcuna autorizzazione amministrativa (vedi punto C1).
• sostituzione integrale o parziale di pavimenti e rivestimenti;
• pavimentazioni e rivestimenti connessi alla riparazione di impianti per servizi accessori;
• rifacimento pavimentazioni esterne;
• rifacimento pavimentazioni balconi e terrazze;
• eliminazione di barriere architettoniche.

D) COME ACCEDERE AI BENEFICI
Per accedere ai benefici è necessario trasmettere prima dell'inizio dei lavori, mediante lettera raccomandata al centro di servizio competente in base al domicilio fiscale del contribuente, il modulo predisposto dal Ministero delle Finanze per la comunicazione della data di inizio dei lavori, disponibile presso gli uffici delle Entrate (ad es.: Imposte) e presso quelli del Territorio (ad es.: Catasto), allegando la documentazione specificata nel modulo stesso, nonché - per i lavori che superano l'importo di 100 milioni di lire - una dichiarazione di esecuzione dei lavori sottoscritta da un professionista abilitato.
Inoltre, sempre prima di iniziare i lavori, è necessario comunicare tramite raccomandata alle Aziende Sanitarie Locali (ASL) competenti la data di inizio dei lavori, unitamente ad una serie di informazioni necessarie all'attivazione della vigilanza in materia di sicurezza dei cantieri.
È altresì richiesta la conservazione delle fatture e delle ricevute fiscali attestanti la spesa sostenuta, nonché la ricevuta del bonifico bancario a favore dell'esecutore dei lavori. È opportuno rilevare che il bonifico bancario, unico mezzo di pagamento ammesso per accedere ai benefici, deve contenere la causale del versamento, il codice fiscale del contribuente e la partita IVA o il codice fiscale del beneficiario.
Il presente prospetto riveste carattere meramente orientativo. Si consiglia pertanto di approfondire gli aspetti peculiari di ogni singolo intervento al fine di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla normativa in oggetto.

***Per informazioni:* Via Marano-Pianura, 231 - Marano (Napoli) - Tel. e Fax 081.587.49.84 - Tel. 081.587.31.10**

LAVANDERIA Golden Laundry
Servizio a domicilio

Specializzata in lavaggio:
Pelle - Renna
Abiti da Sposa
Tappeti - Salotti
Tendaggi
Corso Italia, 32 - Mugnano (NA)
Tel. 081.713.18.17

R.I. SUD s.n.c. SPINA
di Spina R. & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDO BAGNO
RISCALDAMENTO - IDRAULICA - CONDIZIONAMENTO
VIA MARCHESELLA, 32 — GIUGLIANO (NA)
TEL. 081.894.61.46 - 081.506.99.40 — FAX 081.894.87.28

ECOLAB - SUD s.n.c.
Centro Diagnostica di Igiene e Patologia Ambientale
Accreditato dal Ministero della Sanità (n. 274/95)
Via S. Maria a Cubito, 155 - Qualiano (Na)
Tel. 081.818.78.61 - 081.818.50.55 - 081.818.80.97